



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE
Facoltà di Scienze della formazione

*L'allievo con autismo a scuola.
Quattro parole-chiave per l'integrazione*

Lucio Cottini

Cattedra di:

Pedagogia speciale

“L’allievo con disturbo autistico a scuola”

Quattro concetti chiave per l’integrazione

- Programmazione
- Organizzazione (strutturazione)
 - Didattica speciale
 - Compagni

[L’autismo:
questo conosciuto](#)

Le quattro parole chiave per l'integrazione

- 1. Programmazione

“Progress”: un software dedicato

ADATTAMENTO E INTEGRAZIONE DEGLI OBIETTIVI: UN AMBITO DI LAVORO COMUNE FRA I DOCENTI

Ci sono ambiti di lavoro comune?

- Riferimento ai “punti di forza” del bambino autistico (abilità visuo-spaziali; compiti mnestici; attività grafico-pittoriche; attività musicali; ecc.).

E' possibile avvicinare gli obiettivi?

- Lavoro sugli stessi obiettivi, ma semplificati.
- Percorso inverso: a volte perché no?

Gli obiettivi individualizzati possono essere perseguiti nella classe?

- *Attività guidata in classe.*
- *Strutturazione dell'ambiente con aree per il lavoro autonomo* (le routine in classe).
- *Cultura del compito.*

Le attività didattiche svolte all'esterno della classe sono pericolose per l'integrazione?

Le quattro parole chiave per l'integrazione

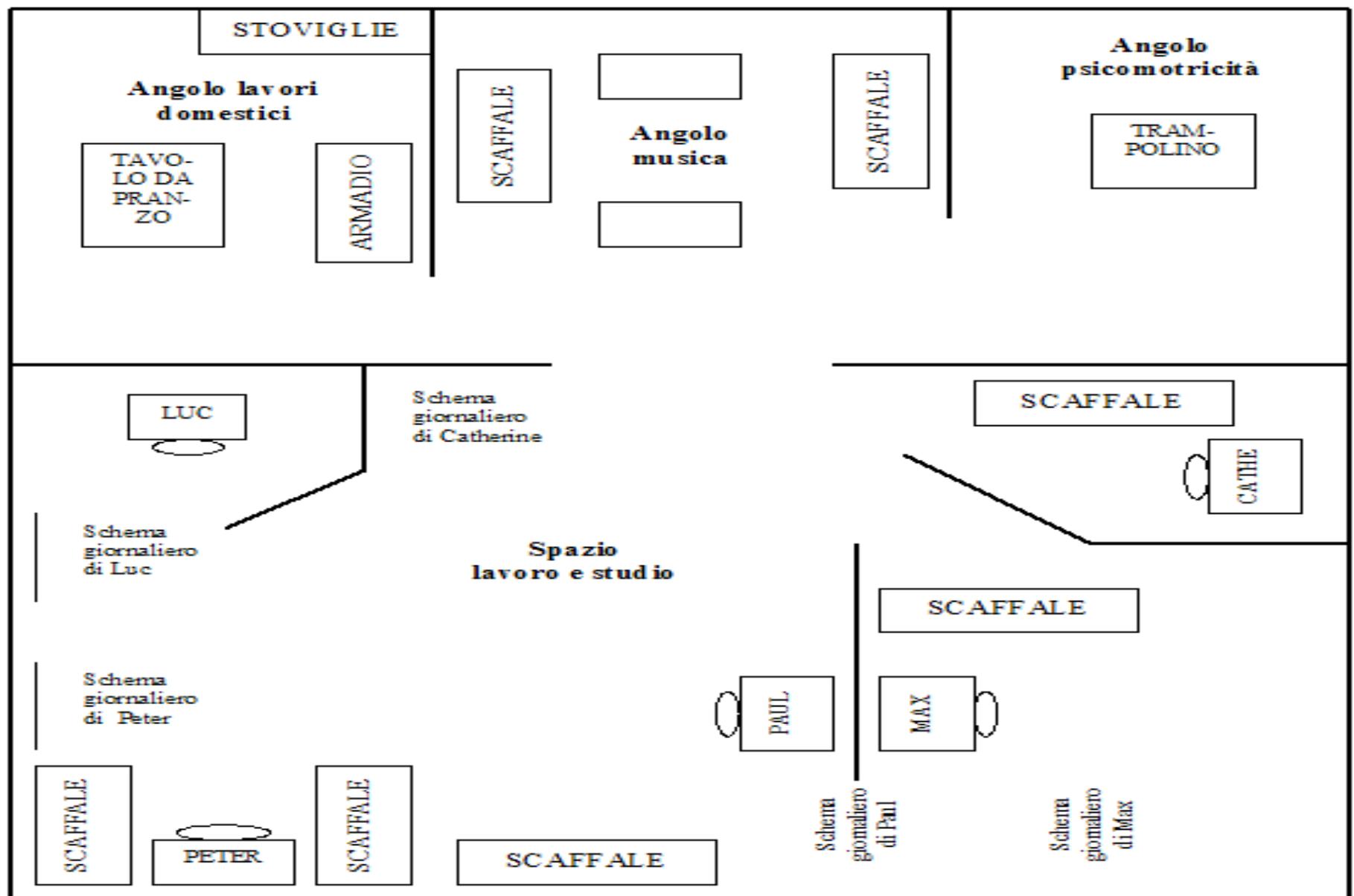
- 2. Organizzazione (strutturazione)

Ambiente

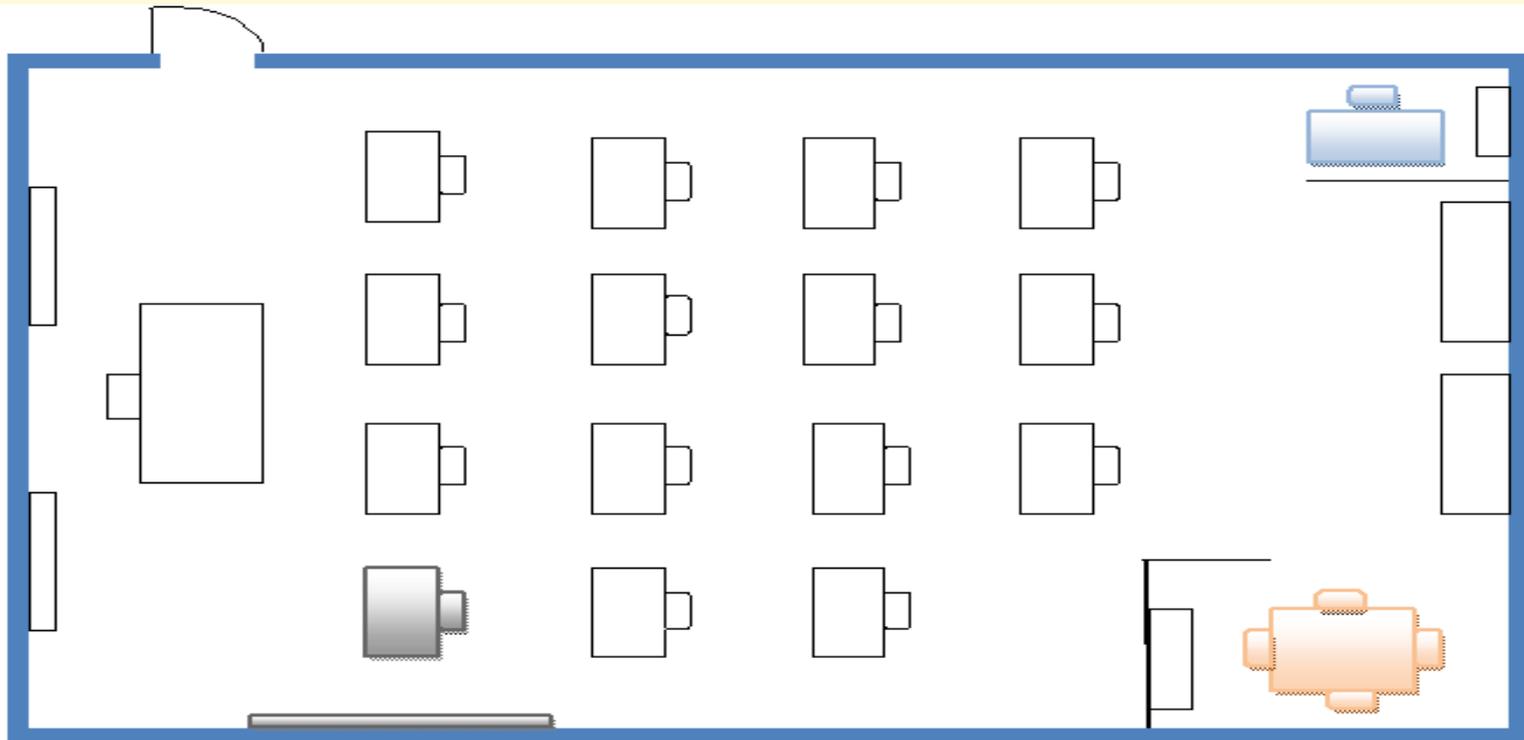
Attività

Compiti

Organizzazione dell'ambiente fisico (TEACCH)



Organizzazione dell'ambiente fisico



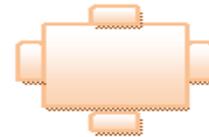
Legenda



Banco di Filippo



Banco con computer per attività individuale



Angolo per attività in piccolo gruppo



Spazio per schemi visivi di Filippo



Armadi

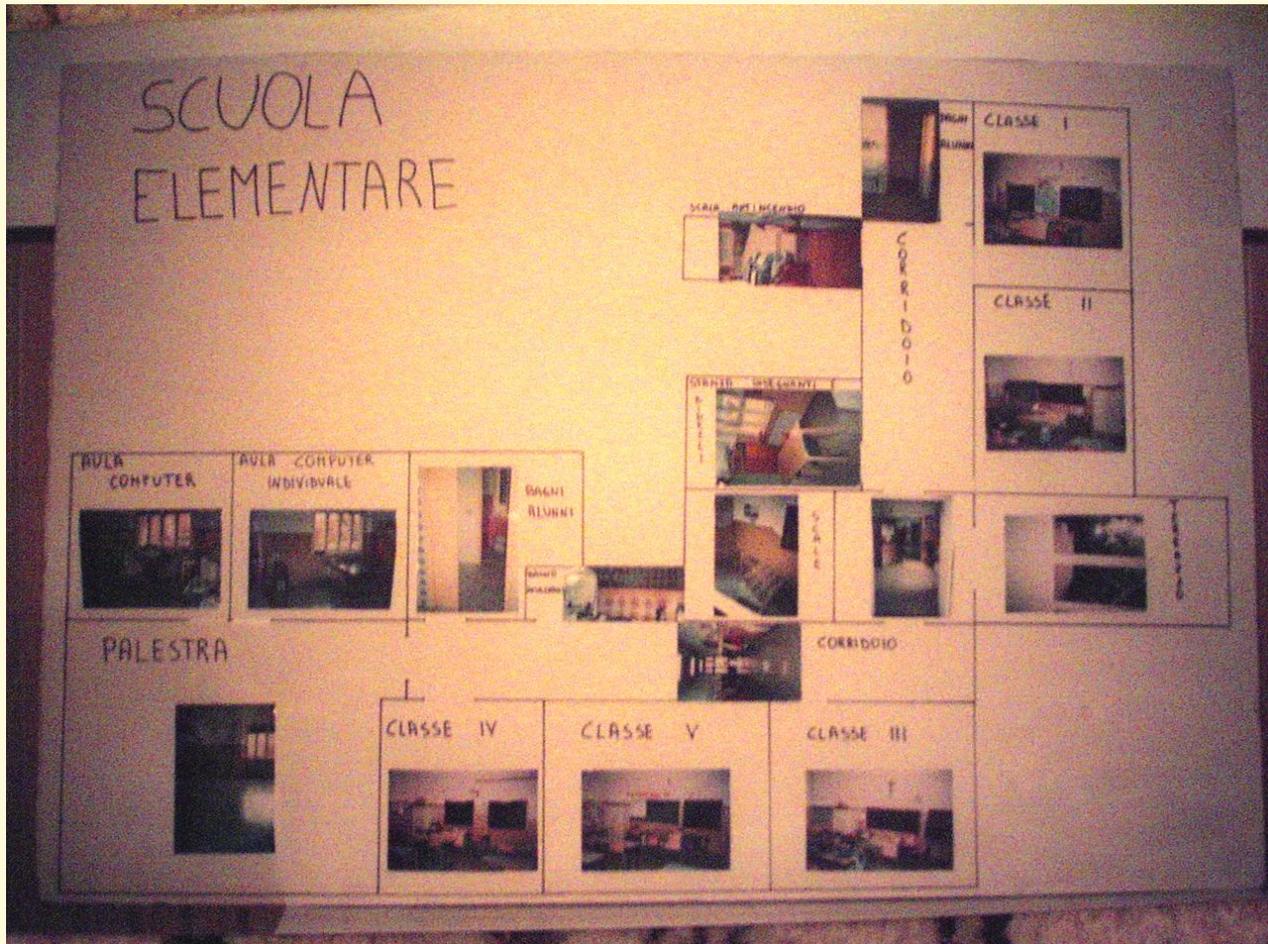


Scaffali

Strutturazione dell'ambiente



Conoscenza della scuola



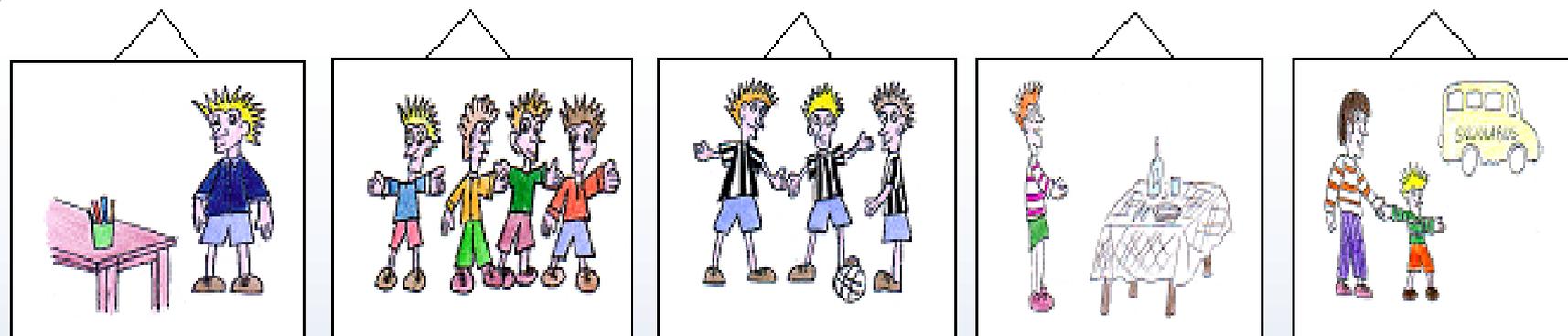
Organizzazione delle attività: schemi visivi a scuola



Organizzazione delle attività: schemi visivi a scuola



Box 3 – Lo schema della giornata di Luca



La giornata illustrata nello schema visivo prevede inizialmente l'attività didattica svolta nel proprio banco in classe, poi la ricreazione, di seguito l'attività motoria in palestra, quindi il pranzo e infine una uscita didattica con il pulmino. I simboli utilizzati sono ben conosciuti da Luca e sono collocati anche negli ambienti dove si svolgono le attività. In classe lo schema visivo è appeso sul muro vicino al suo banco. Sotto lo schema è posta una scatola del "finito", dove collocare i simboli una volta completata l'attività.

Schemi visivi a scuola

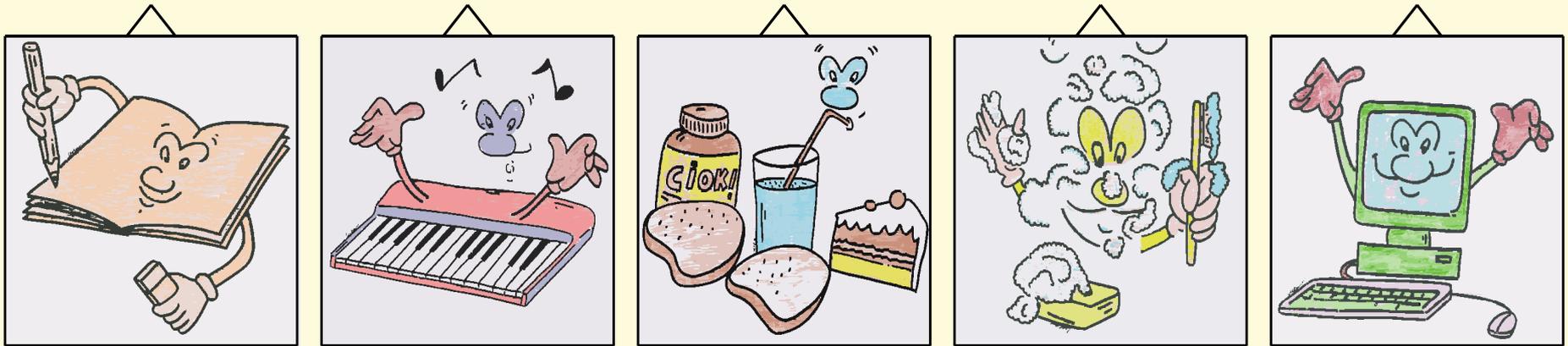


Fig. 2 - Programma visivo per un bambino autistico di 9 anni

Strutturazione compiti: quando finiscono?



Le quattro parole chiave per l'integrazione

3. Didattica speciale

- Modelli di valutazione sistematica
- Attività derivate dai vari programmi di intervento
 - La gestione dei problemi comportamentali
 - Potenziamento delle possibilità comunicative
 - Lavoro sull'intersoggettività
 - Uso delle agende
- Didattica centrata sull'utilizzo di storie sociali

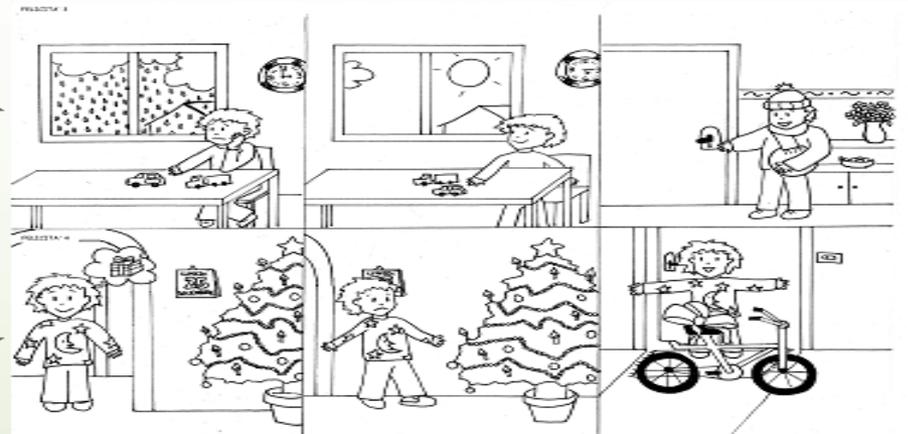
| Attività | Materiali | Rinforzi |
|--|--|---|
| <p>IDENTIFICARE IMMAGINI L'insegnante dispone le immagini sul tavolo di fronte al bambino. Dà l'istruzione "<i>Indica</i>" e prendendo la mano del bambino lo guida ad indicare l'immagine. Ogni esecuzione viene rinforzata. Si adotta una procedura di attenuazione progressiva degli aiuti (<i>fading</i>). Il rinforzo inizialmente comprende tutte le tipologie previste; poi viene attenuato quello tangibile (si passa a una procedura intermittente) fino ad annullarlo; infine vengono ridotti gli altri (si passa ad uno schema intermittente). Le risposte che vengono date con un livello più basso di aiuto non vengono più rinforzate quando richiedono aiuti maggiori per essere emesse. L'abilità si ritiene acquisita quando viene manifestata senza errori e senza necessità di rinforzo tangibile.</p> <p>CLASSIFICARE LE IMMAGINI: L'insegnante si siede su una sedia di fronte al bambino e gli presenta un'immagine. Gli dice: "<i>Mettila con quelli uguali</i>". Vengono utilizzati gli aiuti e i rinforzi come nell'esercizio precedente.</p> | <p>Fotografie e cartoncini raffiguranti oggetti.</p> | <p>Rinforzo sociale (<i>Bravo!</i>), rinforzo sensoriale (accarezzare la mano) e rinforzo tangibile (patatina).</p> |

| Scheda per il monitoraggio degli apprendimenti | | | |
|---|------------------------------|----------------------|----------------------|
| ISTRUZIONE | RISPOSTA | Data di introduzione | Data di acquisizione |
| 1 " <i>Indica ...</i> " | 1 Indica l'immagine corretta | | |
| 2 " <i>Mettila con quelli uguali</i> " | 2 Classifica l'immagine | | |
| 3 | | | |
| 4 | | | |
| 5 | | | |
| 6 | | | |
| 7 | | | |
| 8 | | | |
| 9 | | | |
| 10 | | | |

Vengono lette varie storie illustrate con situazioni a cui si connettono delle emozioni. Filippo viene invitato ad ascoltare, rispondere a domande sulle emozioni dei personaggi e a raccontare la storia. Nei giorni successivi si prevede di far raccontare le storie anche ad alcuni compagni di classe. Ecco due esempi riferiti alla felicità e alla tristezza.

Emozione 1: felicità

- 1) Fuori piove e Mattia non può uscire, si annoia a stare in casa.
- 2) Smette di piovere e spunta il sole.
- 3) Mattia è felice perché ora può andare in giardino a giocare a pallone.



- 1) E' Natale e Carlo è felice perché sa che ci saranno dei regali per lui.
- 2) Carlo va in soggiorno e sotto l'albero non ci sono regali: Carlo è triste.
- 3) Carlo esce di casa: Babbo Natale gli ha portato una bicicletta e Carlo è felice.

Emozione 2: tristezza

- 1) Marco dà l'invito per la sua festa di compleanno a Michele.
- 2) Luca si aspetta che Marco inviti anche lui, ma invece non viene invitato.
- 3) Luca è triste perché Marco non l'ha invitato alla sua festa.



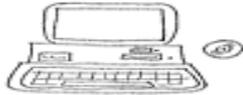
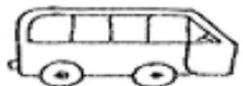
- 1) Lisa e Leo giocano saltando sul letto, sono felici perché si stanno divertendo.
- 2) Leo cade dal letto.
- 3) Leo piange perché si è fatto male e Lisa è triste, le dispiace che Leo si sia fatto male.

In un quadernone ad anelli vengono collocate una serie di pagine con al centro un cartoncino colorato con sopra scritta una situazione a cui si collega un'emozione. Dopo ogni situazione compare la domanda: "Come si sente Luca?". Una volta letta la situazione, Filippo viene invitato a rispondere alla domanda. Una volta data la risposta, il cartoncino, che è applicato a finestrella, viene aperto e compare il viso disegnato di Luca, che è raffigurato con l'espressione emozionale adeguata alla situazione appena letta (ad esempio, dietro alla finestrella con scritto: "I compagni di classe di Luca gli fanno i dispetti", c'è il viso di Luca arrabbiato).



Box 10 – Il quaderno della comunicazione di Luca



| Lunedì mattina | | | | |
|--|--|---|--|--------------------------|
| ATTIVITÀ | CON CHI | DEVO RICORDARMI | IMPREVISTI | FATTO |
| <p>Ore 8,45 Lettura e scrittura</p>  | <p>Maestra Anna Maestra Paola</p> | <p>Devo leggere a voce alta solo quando lo dice la maestra. Se voglio parlare alzo la mano.</p>  | | <input type="checkbox"/> |
| <p>Ore 10 Lavoro al computer in classe</p>  | <p>Da solo</p> | <p>Non devo parlare a voce alta.</p>  | | <input type="checkbox"/> |
| <p>Ore 11 Ricreazione</p> | <p>Tutti insieme nella classe.</p> | <p>Sto 5 minuti con gli altri poi posso sfogliare le mie riviste.</p> | | <input type="checkbox"/> |
| <p>Ore 11,30 Matematica</p>  | <p>Maestra Marta Maestra Paola</p> | <p>Non mi devo alzare dal banco senza chiederlo.</p>  | <p>Oggi viene la supplente di matematica</p>  | <input type="checkbox"/> |
| <p>Ore 12,30 Si torna a casa con il pulmino.</p>  | <p>Maria viene con me.</p> | <p>Dare la mano a Maria per salire sul pulmino.</p>  | | <input type="checkbox"/> |

PERCHE' SI DEVONO TAGLIARE LE UNGHIE

Le unghie crescono in continuazione ed anche molto velocemente.

Quando sono lunghe bisogna tagliarle.



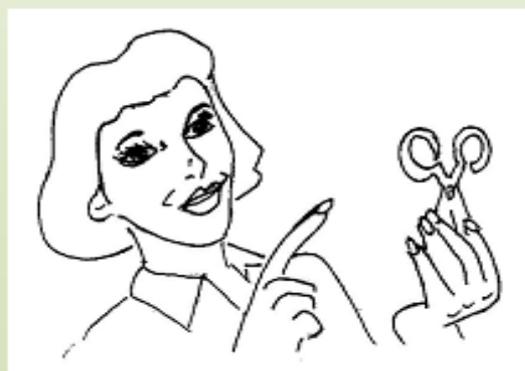
Anche la mamma taglia spesso le unghie con le forbici.

Quando lo fa non urla.

La mamma è molto brava a tagliare le unghie.

Quando mi taglia le unghie non mi fa male.

Devo cercare di ricordarmi che quando la mamma mi taglia le unghie posso stare tranquillo.



Le quattro parole chiave per l'integrazione

4. I compagni

- Programmi di insegnamento di abilità assertive e prosociali.
 - [Studio del deficit in classe.](#)
 - Insegnamento cooperativo.
 - Tutoring.

Idee “perdenti” per l’integrazione

- *“Dell’autismo non si sa niente”*
- *“Per poter progettare un intervento per l’allievo autistico devo conoscerlo e per farlo non bastano degli anni”*
- *“Non può stare in classe con i suoi problemi”*
- *“I problemi comportamentali non sono migliorabili”*
- *“Non sono situazioni di cui deve occuparsi l’insegnante”*
- *“Qualcuno deve dirci cosa fare”*